

Riobamba (Ecuador), 4 agosto 2016

Sono Elia, il fratello del **Padre Mirto**. Come ho saputo della sua morte mi sono recato in Ecuador a Riobamba e ho partecipato al suo funerale.

Mirto era stato operato nell'agosto del 2011 per un'occlusione intestinale, intervento fatto in extremis, ma andato a buon fine, in quell'occasione mi ero recato in Riobamba e don Mirto mi ha manifestato la sua volontà di voler restare comunque in Ecuador, perché quella era la sua elezione e **li voleva vivere e morire**. In seguito dopo una breve convalescenza aveva ripreso in pieno la sua attività con la sua consueta dedizione. All'inizio di gennaio di quest'anno si era recato in Italia per pochi giorni per prendere parte alle esequie della nostra madre, morta l'11 gennaio. In tale circostanza, mi aveva rivelato, e si trattava di autodiagnosi, di avere un tumore all'intestino. Non aveva tempo di fare esami approfonditi, perché voleva tornare subito nella sua parrocchia. Su consiglio di un amico medico ha fatto solo una ecografia, che non rilevava patologie gravi. Successivamente non si è mai lamentato per malesseri o disturbi, ma lui era così.

Il 4 maggio mi viene comunicato che Mirto è stato ricoverato d'urgenza per occlusione e infezione intestinale e si trova in terapia intensiva. Quando l'ho raggiunto a Riobamba era ancora in terapia intensiva e avrebbe subito ancora un paio di interventi. Fuori dall'ospedale c'era una coda di persone che avrebbero voluto recargli visita, ma consentivano solo a me di vederlo per pochi minuti al giorno.

Dopo 7 giorni di terapia intensiva con coma indotto è stato portato in reparto, dove si era ripreso abbastanza bene, rimanendo comunque molto debole. Durante l'intervento è stato individuato un tumore al colon e l'esito dell'esame istologico ha rivelato che si trattava di tumore maligno. Il padre Mirto ha continuato con i limiti imposti dal suo stato di salute la sua attività parrocchiale. Da quel momento in avanti si è rifiutato di prendere farmaci e di sottoporsi ad altre visite. **Qualcuno ha acquistato per lui costosi farmaci antidolorifici, ma lui li ha regalati ad altre persone.**

E' riuscito a celebrare la messa fino all'ultimo giorno: il 17 di luglio. All'una di notte del 18 luglio sono stato avvisato che Don Mirto era deceduto. Sono riuscito a trovare un volo e a partire la mattina stessa. Arrivato a Riobamba all'una di notte del 19 luglio e mi sono recato alla Chiesa della Dolorosa di cui il Padre Mirto era parroco; anche a quell'ora la chiesa era piena di gente. Il padre era esposto in una bara dove con un coperchio di vetro si poteva vedere il volto. Alla sera c'è stata una processione con il trasporto della salma dalla Chiesa della Dolorosa in Cattedrale. **La bara è stata trasportata a spalle per oltre un chilometro con un corteo che poi ha gremito la cattedrale dove è stata celebrata una messa da numerosi presbiteri.** Il 20 luglio alle ore 12 c'è stata la cerimonia funebre conclusiva: la cattedrale era piena di persone, molti sono venuti dalla campagna, c'era il vescovo e circa quaranta sacerdoti a concelebbrare il rito, la salma è stata poi deposta in una cripta della cattedrale. Durante questi giorni **un'infinità di persone è venuta ad abbracciarmi per testimoniare il proprio affetto e stima per Padre Mirto** e solidarietà per me e la famiglia **ma il ritornello comune che tutti hanno ripetuto è stato che Don Mirto è un santo.**